

Egregio collega,

Vi preghiamo caldamente di pubblicare nei vostri giornali il seguente cennò.

Ringraziamenti anticipati.

LA REDAZIONE DI "POESIA",

Capuana difende il Futurismo

Ha destato grandissimo clamore in tutta Italia ed all'estero una lettera aperta di Luigi Capuana, pubblicata da un gran quotidiano di Sicilia, e diretta ad un critico, la quale costituisce una luminosa e completa adesione al Futurismo. L'illustre drammaturgo diceva fra l'altro:

« Ma nell'intimità di questa lettera di ringraziamento posso prendermi la libertà di dirvi che le naturali spiegabilissime esagerazioni del loro programma non m'impediscono di apprezzare nel loro giusto valore i Futuristi. Se avessi cinquant'anni di meno mi dichiarerei uno di loro,

« E' evidente che essi chiedono cento per ottenere almeno venti! Sono giovani di grande ingegno e di gran cuore; e se fanno un po' di chiasso, questo dimostra che intendono il loro tempo.

« In un certo modo, il manifesto del Futurismo mi sembra una fierissima satira al pubblico distratto e alla pedanteria che vorrebbe continuare a baloccarlo con le vecchie formole retoriche, classiche o romantiche non significa niente. Che Marinetti e i suoi amici siano dei matti da legare è tale una sciocchezza da non potersi attribuire savиamente neppure ai loro oppositori. Marinetti è un vero poeta, un fortissimo artista. Chi ha scritto Roi Bombance e La Ville Charnelle, deve essere preso molto sul serio. Buzzi, Cavacchioli, De Maria, Palazzeschi e gli altri, chi più, chi meno, han mostrato di voler tentare nuove vie, e fan prevedere che, presto o tardi, sbarazzandosi facilmente dell'esuberanza — chiamiamola così — giovanile, daranno geniali e notevoli frutti di arte elevata e sincera.

« Chi non combatte idee e uomini per partito preso, dovrebbe cavarsi il cappello davanti a questi coraggiosi giovani che hanno cultura e ingegno da vendere. »

Questa lettera franca e spassionata provocò innumerevoli polemiche nei principali giornali d'Italia, e Luigi Capuana si affrettò a sostenere coraggiosamente le sue idee sul Futurismo in un lungo studio critico testè pubblicato nel nuovo grande giornale *Le Cronache Letterarie*, che Vincenzo Morello dirige a Firenze.

Ne stralciamo alcuni brani significantissimi:

« Io penso che, in proporzioni diverse, c'è sempre un futurista dentro di noi: timido e ordinariamente inadatto a formulare un manifesto, non che a metterlo fuori. Quando arriva F. T. Marinetti col suo, impetuoso e clamante, del Futurismo, ai timidi non è facile di racapuzzarsi un po' in quella vampata di iperboli, in quelle imprecazioni di stragi e di morte anche contro se stessa e i suoi, omaggio di olocausto ai futuri futuristi che non possono mancar di sopravvenire.

« La gente tranquilla e paurosa rimane sbalordita, tanto più che ci sono i detriti umani della civiltà che si stimano importanti perchè stanno là a fare ingombro, ed hanno gran paura di esser spazzati via. Essi, i minacciati, insorgono, levano alto la voce, e quando credono che la voce non basti, adoprano il fischio o qualcosa di più sporco. Se ragionassero un po'... Ma nel momento in cui vediamo in pericolo la nostra esistenza, non è facile ragionare: ci difendiamo come si può. Lo dicevo da principio: nella questione del futurismo c'è esagerazione da una parte e dall'altra; ed è naturale che sia così.

« Esagerazione nel Manifesto e nell'opera d'arte che intende di attuarlo. Io li ho studiati attentamente tutti e due, e mi sento commosso di ammirazione e di invidia. Se fossi giovane come i futuristi, m'imbrancherei con loro. C'è dell'orgoglio in tutto quel che dicono e fanno? Ma c'è anche forza, coraggio, generosità, accompagnati a belle visioni di nobilissimi ideali d'arte. Sono anime e cuori di poeti e tali vogliono rimanere: e, come tali, intendono alla conquista del mondo...

« I Futuristi hanno l'entusiasmo dionisiaco. Certamente, se la poesia, se la pittura, se la scultura debbono continuare a vivere nella società moderna e rivelare con la parola, coi colori, con le forme plastiche il loro sogno di bellezza, è bene che si scuotano d'addosso l'oppressione del passato, ma senza tentar di alterare la loro natura, di sorpassare il loro limite. Resti poesia la poesia: restino pittura e scultura la pittura e la scultura; non invertano le loro funzioni, non osino di voler dire con la parola, col disegno e col colore, con le linee e col rilievo più che non possano esprimere in modo intelligente ed efficace.

« Capisco bene che, almeno per ora, queste raccomandazioni rimarranno inascoltate. L'eccesso è inseparabile da qualunque entusiasmo, ed io l'osservo con vivissima compiacenza: gioverà a qualche cosa. Oh, meglio, assai meglio i Futuristi che i poeti paganeggianti di anni fa, o i romantici in ritardo, o i rifriggitori di Virgilio, di Orazio, di Catullo, di Lucrezio, o gli stilizzatori di odi, di sonetti, di ballatelle, o i freddi architettatori di pretesi templi poetici dove non vien la voglia a nessuno di racogliersi a meditare! »

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere: *Riflessi*, romanzo del poeta futurista ALDO PALAZZESCHI, più *Le fiale*, volume di versi del poeta futurista 2, Milano, una più **Armonie in grigio e in silenzio**, del poeta futurista CORRADO GOVONI, non avrà che a mandarci in Via Senato, 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cennò pubblicato per intero.